

< L'immagine, il quotidiano, il fantastico >

E ora entrano in classe il telegiornale e Goldrake

Incontri fra studenti di 15 scuole romane ed esperti, visite guidate alla Rai - L'iniziativa realizzata dal sindacato critici cinematografici, dall'Atace, dall'università

In un programma di attività culturali che ha tra i suoi principali filoni quello delle comunicazioni di massa, delle mass-media, e in un momento in cui l'informazione entra nelle scuole (l'esperienza dei quotidiani in classe) non si può non parlare di televisione, di immagini: che cosa sono e come nascono? Ecco perché, accanto ad iniziative come « il cinema a scuola » e la scuola nel cinema, l'assessorato alla Pubblica Istruzione e ai problemi culturali della Provincia di Roma ha messo in cantiere un ciclo di incontri e seminari (che si concluderà a fine aprile) che hanno lo scopo di consentire, al maggior numero possibile di studenti, di individuare i grandi filoni su cui si muove la comunicazione di massa, tenendo presenti le correnti critiche oggi operanti.

Il ciclo, dal titolo « L'immagine, il quotidiano, il fantastico », si articola in sette incontri tra studenti ed esperti del settore e in due visite guidate, una alla Rai e una

presso una televisione privata. All'iniziativa, realizzata in collaborazione con il gruppo laziale del sindacato critici cinematografici, l'ATAACE (associazione amici cinema d'as-

sal) e la cattedra di teoria e tecniche delle comunicazioni di massa dell'Università di Roma partecipano quindici scuole di Roma e provincia, per lo più licei scientifici e istituti tecnici.

Perché il quotidiano e il fantastico? Perché le lezioni non punteranno esclusivamente sull'informazione televisiva, ma anche sui programmi tv in genere, si parlerà certo di giornali radio e di telegiornali (è previsto un giornale radio realizzato dagli stessi studenti) ma si parlerà anche di documentari, di film, di Goldrake. L'obiettivo di tale iniziativa non è semplicemente quello di far apprendere agli studenti la conoscenza di questa realtà determinante dei nostri tempi che è la Tv, ma anche quello di esplorare dal dentro quella che possiamo definire la fabbrica di immagini stabilendo un rapporto con i grandi apparati che oggi producono, distribuiscono e organizzano il consumo.

Tutti gli interpreti — Aida Asti, Romolo Barbona, Claudia Della Seta, Pietro De Silva, Duccio Dugoni, Franco Morillo, Mariangela Colonna e lo stesso Luigi Tani — si trovano, insomma, a impersonare vari ruoli, uno dissimile dall'altro, in un continuo gioco di « teatro nel teatro ». Dunque, corrette le prestazioni, piuttosto misurata la regia e abbastanza funzionali le scene di Luca Bramanti e le musiche

di Goldrake. L'obiettivo di tale iniziativa non è semplicemente quello di far apprendere agli studenti la conoscenza di questa realtà determinante dei nostri tempi che è la Tv, ma anche quello di esplorare dal dentro quella che possiamo definire la fabbrica di immagini stabilendo un rapporto con i grandi apparati che oggi producono, distribuiscono e organizzano il consumo.

Di tempo il professor Mandelli ha chiesto agli organi competenti (Università, Regione) di poter usufruire, nello stesso Centro Ematologico, di almeno due posti letto per la rianimazione. Non si conoscono i motivi per i quali la richiesta non è stata accolta. Si tratta di vite umane, molto spesso di giovani, che vanno aiutati. Carlo Liberatori, la prego di pubblicare questa lettera perché qualcuno si muova, al più presto. Glielo chiedo a nome di tutti i parenti dei ricoverati di quel Centro.

Rosina Ubaldi

Dove arriva l'immunità delle ambasciate?

Vorrei approfittare dell'ospitalità del suo giornale per porre un interrogativo al Ministero degli Esteri: vorrei sapere fino a dove arriva l'immunità diplomatica di un ambasciatore. La domanda mi riguarda direttamente. Sono stato per quasi tre anni dipendente dell'ambasciata del Ghana, dove facevo l'autista. La paga era bassa, non mi venivano considerati gli straordinari, né mi venivano versati i contributi. Si mi sono rivolto al ministero degli Esteri. Il dicastero si è limitato a rivolgermi un invito a rivedere le leggi. L'invito però è stato tranquillamente ignorato.

In seguito fui licenziato, con circa 100 mila (centomila) lire di liquidazione. Ovviamente ho fatto causa all'ambasciata. Per arrivare alla sentenza però ho dovuto attendere 5 anni: i signori del Ghana non si presentavano mai in tribunale. Finalmente c'è stata la sentenza, che mi dà ragione, ma per me è cambiato poco: ancora non vedo nulla e il Ministero si limita a « sollecitare ». Allora io mi domando: l'immunità vuol dire fare il proprio comodo.

Vittorio Segatori

Il Centro Ematologico senza rianimazione

Cara Unità, sono una vedova a cui è rimasto un unico figlio, di 37 anni, che sta tanto male. È ricoverato al Centro Ematologico dell'Università di Roma, in via Chieti, dove il professor Pappa e tutta un'equipe di medici sta lottando per salvarmi la vita, con amore, dedizione, passione e grande professionalità, senza conoscere orari, senza risparmio di energie. Purtroppo, però il Centro è carente per quanto riguarda la rianimazione dei malati. Sottoposti a cure intensissime, quando ogni malato, malattia, essi vanno soggetti a improvvisi collassi per cui vengono trasportati d'urgenza al Centro di rianimazione del Policlinico, spesso in piena notte e con la febbre che supera i 40 gradi. L'ambulanza impiega tempo per arrivare, quando ogni minuto è prezioso, quando ogni istante può essere fatale.

Da tempo il professor Mandelli ha chiesto agli organi competenti (Università, Regione) di poter usufruire, nello stesso Centro Ematologico, di almeno due posti letto per la rianimazione. Non si conoscono i motivi per i quali la richiesta non è stata accolta. Si tratta di vite umane, molto spesso di giovani, che vanno aiutati. Carlo Liberatori, la prego di pubblicare questa lettera perché qualcuno si muova, al più presto. Glielo chiedo a nome di tutti i parenti dei ricoverati di quel Centro.

Rosina Ubaldi

Dove arriva l'immunità delle ambasciate?

Vorrei approfittare dell'ospitalità del suo giornale per porre un interrogativo al Ministero degli Esteri: vorrei sapere fino a dove arriva l'immunità diplomatica di un ambasciatore. La domanda mi riguarda direttamente. Sono stato per quasi tre anni dipendente dell'ambasciata del Ghana, dove facevo l'autista. La paga era bassa, non mi venivano considerati gli straordinari, né mi venivano versati i contributi. Si mi sono rivolto al ministero degli Esteri. Il dicastero si è limitato a rivolgermi un invito a rivedere le leggi. L'invito però è stato tranquillamente ignorato.

In seguito fui licenziato, con circa 100 mila (centomila) lire di liquidazione. Ovviamente ho fatto causa all'ambasciata. Per arrivare alla sentenza però ho dovuto attendere 5 anni: i signori del Ghana non si presentavano mai in tribunale. Finalmente c'è stata la sentenza, che mi dà ragione, ma per me è cambiato poco: ancora non vedo nulla e il Ministero si limita a « sollecitare ». Allora io mi domando: l'immunità vuol dire fare il proprio comodo.

Vittorio Segatori

Il Centro Ematologico senza rianimazione

Cara Unità, sono una vedova a cui è rimasto un unico figlio, di 37 anni, che sta tanto male. È ricoverato al Centro Ematologico dell'Università di Roma, in via Chieti, dove il professor Pappa e tutta un'equipe di medici sta lottando per salvarmi la vita, con amore, dedizione, passione e grande professionalità, senza conoscere orari, senza risparmio di energie. Purtroppo, però il Centro è carente per quanto riguarda la rianimazione dei malati. Sottoposti a cure intensissime, quando ogni malato, malattia, essi vanno soggetti a improvvisi collassi per cui vengono trasportati d'urgenza al Centro di rianimazione del Policlinico, spesso in piena notte e con la febbre che supera i 40 gradi. L'ambulanza impiega tempo per arrivare, quando ogni minuto è prezioso, quando ogni istante può essere fatale.

Da tempo il professor Mandelli ha chiesto agli organi competenti (Università, Regione) di poter usufruire, nello stesso Centro Ematologico, di almeno due posti letto per la rianimazione. Non si conoscono i motivi per i quali la richiesta non è stata accolta. Si tratta di vite umane, molto spesso di giovani, che vanno aiutati. Carlo Liberatori, la prego di pubblicare questa lettera perché qualcuno si muova, al più presto. Glielo chiedo a nome di tutti i parenti dei ricoverati di quel Centro.

Rosina Ubaldi

Dove arriva l'immunità delle ambasciate?

Vorrei approfittare dell'ospitalità del suo giornale per porre un interrogativo al Ministero degli Esteri: vorrei sapere fino a dove arriva l'immunità diplomatica di un ambasciatore. La domanda mi riguarda direttamente. Sono stato per quasi tre anni dipendente dell'ambasciata del Ghana, dove facevo l'autista. La paga era bassa, non mi venivano considerati gli straordinari, né mi venivano versati i contributi. Si mi sono rivolto al ministero degli Esteri. Il dicastero si è limitato a rivolgermi un invito a rivedere le leggi. L'invito però è stato tranquillamente ignorato.

In seguito fui licenziato, con circa 100 mila (centomila) lire di liquidazione. Ovviamente ho fatto causa all'ambasciata. Per arrivare alla sentenza però ho dovuto attendere 5 anni: i signori del Ghana non si presentavano mai in tribunale. Finalmente c'è stata la sentenza, che mi dà ragione, ma per me è cambiato poco: ancora non vedo nulla e il Ministero si limita a « sollecitare ». Allora io mi domando: l'immunità vuol dire fare il proprio comodo.

Vittorio Segatori

Il Centro Ematologico senza rianimazione

Cara Unità, sono una vedova a cui è rimasto un unico figlio, di 37 anni, che sta tanto male. È ricoverato al Centro Ematologico dell'Università di Roma, in via Chieti, dove il professor Pappa e tutta un'equipe di medici sta lottando per salvarmi la vita, con amore, dedizione, passione e grande professionalità, senza conoscere orari, senza risparmio di energie. Purtroppo, però il Centro è carente per quanto riguarda la rianimazione dei malati. Sottoposti a cure intensissime, quando ogni malato, malattia, essi vanno soggetti a improvvisi collassi per cui vengono trasportati d'urgenza al Centro di rianimazione del Policlinico, spesso in piena notte e con la febbre che supera i 40 gradi. L'ambulanza impiega tempo per arrivare, quando ogni minuto è prezioso, quando ogni istante può essere fatale.

Da tempo il professor Mandelli ha chiesto agli organi competenti (Università, Regione) di poter usufruire, nello stesso Centro Ematologico, di almeno due posti letto per la rianimazione. Non si conoscono i motivi per i quali la richiesta non è stata accolta. Si tratta di vite umane, molto spesso di giovani, che vanno aiutati. Carlo Liberatori, la prego di pubblicare questa lettera perché qualcuno si muova, al più presto. Glielo chiedo a nome di tutti i parenti dei ricoverati di quel Centro.

Rosina Ubaldi

Dove arriva l'immunità delle ambasciate?

Vorrei approfittare dell'ospitalità del suo giornale per porre un interrogativo al Ministero degli Esteri: vorrei sapere fino a dove arriva l'immunità diplomatica di un ambasciatore. La domanda mi riguarda direttamente. Sono stato per quasi tre anni dipendente dell'ambasciata del Ghana, dove facevo l'autista. La paga era bassa, non mi venivano considerati gli straordinari, né mi venivano versati i contributi. Si mi sono rivolto al ministero degli Esteri. Il dicastero si è limitato a rivolgermi un invito a rivedere le leggi. L'invito però è stato tranquillamente ignorato.

In seguito fui licenziato, con circa 100 mila (centomila) lire di liquidazione. Ovviamente ho fatto causa all'ambasciata. Per arrivare alla sentenza però ho dovuto attendere 5 anni: i signori del Ghana non si presentavano mai in tribunale. Finalmente c'è stata la sentenza, che mi dà ragione, ma per me è cambiato poco: ancora non vedo nulla e il Ministero si limita a « sollecitare ». Allora io mi domando: l'immunità vuol dire fare il proprio comodo.

Vittorio Segatori

Il Centro Ematologico senza rianimazione

Cara Unità, sono una vedova a cui è rimasto un unico figlio, di 37 anni, che sta tanto male. È ricoverato al Centro Ematologico dell'Università di Roma, in via Chieti, dove il professor Pappa e tutta un'equipe di medici sta lottando per salvarmi la vita, con amore, dedizione, passione e grande professionalità, senza conoscere orari, senza risparmio di energie. Purtroppo, però il Centro è carente per quanto riguarda la rianimazione dei malati. Sottoposti a cure intensissime, quando ogni malato, malattia, essi vanno soggetti a improvvisi collassi per cui vengono trasportati d'urgenza al Centro di rianimazione del Policlinico, spesso in piena notte e con la febbre che supera i 40 gradi. L'ambulanza impiega tempo per arrivare, quando ogni minuto è prezioso, quando ogni istante può essere fatale.

Da tempo il professor Mandelli ha chiesto agli organi competenti (Università, Regione) di poter usufruire, nello stesso Centro Ematologico, di almeno due posti letto per la rianimazione. Non si conoscono i motivi per i quali la richiesta non è stata accolta. Si tratta di vite umane, molto spesso di giovani, che vanno aiutati. Carlo Liberatori, la prego di pubblicare questa lettera perché qualcuno si muova, al più presto. Glielo chiedo a nome di tutti i parenti dei ricoverati di quel Centro.

Rosina Ubaldi

Dove arriva l'immunità delle ambasciate?

Vorrei approfittare dell'ospitalità del suo giornale per porre un interrogativo al Ministero degli Esteri: vorrei sapere fino a dove arriva l'immunità diplomatica di un ambasciatore. La domanda mi riguarda direttamente. Sono stato per quasi tre anni dipendente dell'ambasciata del Ghana, dove facevo l'autista. La paga era bassa, non mi venivano considerati gli straordinari, né mi venivano versati i contributi. Si mi sono rivolto al ministero degli Esteri. Il dicastero si è limitato a rivolgermi un invito a rivedere le leggi. L'invito però è stato tranquillamente ignorato.

In seguito fui licenziato, con circa 100 mila (centomila) lire di liquidazione. Ovviamente ho fatto causa all'ambasciata. Per arrivare alla sentenza però ho dovuto attendere 5 anni: i signori del Ghana non si presentavano mai in tribunale. Finalmente c'è stata la sentenza, che mi dà ragione, ma per me è cambiato poco: ancora non vedo nulla e il Ministero si limita a « sollecitare ». Allora io mi domando: l'immunità vuol dire fare il proprio comodo.

Vittorio Segatori

Di dove in quando



Una preziosa anfora in una vetrina d'antiquario



1935: un prezioso reperto cioè un'antefora, rosa-conietto è esposto in una vetrina di antiquario; in sottofondo a tenera d'occhio c'è un maggiolino elegante e svaporato; si presenta un primo acquilone e con nella favola di Grimm appiccicati dietro si porta altri clienti, in catena, impossibilitati a staccarsi per la magia delle corna, degli adulteri degli innamoramenti, delle ripicche e delle gelosie che li tengono stretti uno all'altro.

Il vaso passa di mano come il maggiolino in questa deliziosa anticomedie di Achille Campanile che prende il titolo proprio dall'oggetto prezioso dell'intreccio alla moda di Plautus per intenderci. *L'anfora* è in scena da qualche tempo al teatro Delle Muse in un allestimento che traduce il divertimento, anzitutto, dei realizzatori: oltreché una certa comprensione dei miti, una versione in prosa, arricchita di altri brani musicali e testuali, è stata messa in scena, ad opera della cooperativa « Il baraccone », per la regia di Luigi Tani, che pure ha rielaborato il testo complessivo.

Lo spettacolo che scaturisce da tale collage cerca, dunque, di offrire un supporto « teorico » sul significato e sul valore della commedia e della musica quasi mezzi espressivi, nonché sulla portata, non solo artistica, del ruolo dell'autore nei confronti degli attori e della rappresentazione. Vi si narra, infatti, di una compagnia di comici la quale, intenta a rappresentare opera del *Mondo della Luna*, prende accordi con un famoso autore di opere buffe perché egli componga un nuovo testo, che poi la compagnia allestirà in futuro. Con l'intersecarsi delle situazioni, insomma, Luigi Tani avrebbe voluto manifestare, in un certo senso, l'antico di vario tra autore e attori; il primo attento alle sue libertà e capacità creative, i secondi soprattutto alla possibilità di far coincidere il carattere dei personaggi con quello proprio.

Tutti gli interpreti — Aida Asti, Romolo Barbona, Claudia Della Seta, Pietro De Silva, Duccio Dugoni, Franco Morillo, Mariangela Colonna e lo stesso Luigi Tani — si trovano, insomma, a impersonare vari ruoli, uno dissimile dall'altro, in un continuo gioco di « teatro nel teatro ». Dunque, corrette le prestazioni, piuttosto misurata la regia e abbastanza funzionali le scene di Luca Bramanti e le musiche

di Goldrake. L'obiettivo di tale iniziativa non è semplicemente quello di far apprendere agli studenti la conoscenza di questa realtà determinante dei nostri tempi che è la Tv, ma anche quello di esplorare dal dentro quella che possiamo definire la fabbrica di immagini stabilendo un rapporto con i grandi apparati che oggi producono, distribuiscono e organizzano il consumo.

Di tempo il professor Mandelli ha chiesto agli organi competenti (Università, Regione) di poter usufruire, nello stesso Centro Ematologico, di almeno due posti letto per la rianimazione. Non si conoscono i motivi per i quali la richiesta non è stata accolta. Si tratta di vite umane, molto spesso di giovani, che vanno aiutati. Carlo Liberatori, la prego di pubblicare questa lettera perché qualcuno si muova, al più presto. Glielo chiedo a nome di tutti i parenti dei ricoverati di quel Centro.

Rosina Ubaldi

Dove arriva l'immunità delle ambasciate?

Vorrei approfittare dell'ospitalità del suo giornale per porre un interrogativo al Ministero degli Esteri: vorrei sapere fino a dove arriva l'immunità diplomatica di un ambasciatore. La domanda mi riguarda direttamente. Sono stato per quasi tre anni dipendente dell'ambasciata del Ghana, dove facevo l'autista. La paga era bassa, non mi venivano considerati gli straordinari, né mi venivano versati i contributi. Si mi sono rivolto al ministero degli Esteri. Il dicastero si è limitato a rivolgermi un invito a rivedere le leggi. L'invito però è stato tranquillamente ignorato.

In seguito fui licenziato, con circa 100 mila (centomila) lire di liquidazione. Ovviamente ho fatto causa all'ambasciata. Per arrivare alla sentenza però ho dovuto attendere 5 anni: i signori del Ghana non si presentavano mai in tribunale. Finalmente c'è stata la sentenza, che mi dà ragione, ma per me è cambiato poco: ancora non vedo nulla e il Ministero si limita a « sollecitare ». Allora io mi domando: l'immunità vuol dire fare il proprio comodo.

Vittorio Segatori

Il Centro Ematologico senza rianimazione

Cara Unità, sono una vedova a cui è rimasto un unico figlio, di 37 anni, che sta tanto male. È ricoverato al Centro Ematologico dell'Università di Roma, in via Chieti, dove il professor Pappa e tutta un'equipe di medici sta lottando per salvarmi la vita, con amore, dedizione, passione e grande professionalità, senza conoscere orari, senza risparmio di energie. Purtroppo, però il Centro è carente per quanto riguarda la rianimazione dei malati. Sottoposti a cure intensissime, quando ogni malato, malattia, essi vanno soggetti a improvvisi collassi per cui vengono trasportati d'urgenza al Centro di rianimazione del Policlinico, spesso in piena notte e con la febbre che supera i 40 gradi. L'ambulanza impiega tempo per arrivare, quando ogni minuto è prezioso, quando ogni istante può essere fatale.

Da tempo il professor Mandelli ha chiesto agli organi competenti (Università, Regione) di poter usufruire, nello stesso Centro Ematologico, di almeno due posti letto per la rianimazione. Non si conoscono i motivi per i quali la richiesta non è stata accolta. Si tratta di vite umane, molto spesso di giovani, che vanno aiutati. Carlo Liberatori, la prego di pubblicare questa lettera perché qualcuno si muova, al più presto. Glielo chiedo a nome di tutti i parenti dei ricoverati di quel Centro.

Rosina Ubaldi

Dove arriva l'immunità delle ambasciate?

Vorrei approfittare dell'ospitalità del suo giornale per porre un interrogativo al Ministero degli Esteri: vorrei sapere fino a dove arriva l'immunità diplomatica di un ambasciatore. La domanda mi riguarda direttamente. Sono stato per quasi tre anni dipendente dell'ambasciata del Ghana, dove facevo l'autista. La paga era bassa, non mi venivano considerati gli straordinari, né mi venivano versati i contributi. Si mi sono rivolto al ministero degli Esteri. Il dicastero si è limitato a rivolgermi un invito a rivedere le leggi. L'invito però è stato tranquillamente ignorato.

In seguito fui licenziato, con circa 100 mila (centomila) lire di liquidazione. Ovviamente ho fatto causa all'ambasciata. Per arrivare alla sentenza però ho dovuto attendere 5 anni: i signori del Ghana non si presentavano mai in tribunale. Finalmente c'è stata la sentenza, che mi dà ragione, ma per me è cambiato poco: ancora non vedo nulla e il Ministero si limita a « sollecitare ». Allora io mi domando: l'immunità vuol dire fare il proprio comodo.

Vittorio Segatori

Il Centro Ematologico senza rianimazione

Cara Unità, sono una vedova a cui è rimasto un unico figlio, di 37 anni, che sta tanto male. È ricoverato al Centro Ematologico dell'Università di Roma, in via Chieti, dove il professor Pappa e tutta un'equipe di medici sta lottando per salvarmi la vita, con amore, dedizione, passione e grande professionalità, senza conoscere orari, senza risparmio di energie. Purtroppo, però il Centro è carente per quanto riguarda la rianimazione dei malati. Sottoposti a cure intensissime, quando ogni malato, malattia, essi vanno soggetti a improvvisi collassi per cui vengono trasportati d'urgenza al Centro di rianimazione del Policlinico, spesso in piena notte e con la febbre che supera i 40 gradi. L'ambulanza impiega tempo per arrivare, quando ogni minuto è prezioso, quando ogni istante può essere fatale.

Da tempo il professor Mandelli ha chiesto agli organi competenti (Università, Regione) di poter usufruire, nello stesso Centro Ematologico, di almeno due posti letto per la rianimazione. Non si conoscono i motivi per i quali la richiesta non è stata accolta. Si tratta di vite umane, molto spesso di giovani, che vanno aiutati. Carlo Liberatori, la prego di pubblicare questa lettera perché qualcuno si muova, al più presto. Glielo chiedo a nome di tutti i parenti dei ricoverati di quel Centro.

Rosina Ubaldi

Dove arriva l'immunità delle ambasciate?

Vorrei approfittare dell'ospitalità del suo giornale per porre un interrogativo al Ministero degli Esteri: vorrei sapere fino a dove arriva l'immunità diplomatica di un ambasciatore. La domanda mi riguarda direttamente. Sono stato per quasi tre anni dipendente dell'ambasciata del Ghana, dove facevo l'autista. La paga era bassa, non mi venivano considerati gli straordinari, né mi venivano versati i contributi. Si mi sono rivolto al ministero degli Esteri. Il dicastero si è limitato a rivolgermi un invito a rivedere le leggi. L'invito però è stato tranquillamente ignorato.

Vittorio Segatori

MARIO CEROLI - Roma; galleria Editalia, via del Corso 225; fino al 5 aprile, ore 10,30/13 e 16,30/20.

Mettere in scena le incisioni di Goya, « Capricciosi » o « Desastres de la guerra » o « Disparates » che siano è impresa tremenda. Due scultori italiani sono così attrezzati di immaginazione di tecnica da tentare: Valeriano Trubbiani e Mario Ceroli. Ci ha provato Mario Ceroli e ne ha tirate fuori due grandi sculture d'ombra: « Il suggeritore » e « Non te ne scappera » qui esposte.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per teatro gli ha dato una estrema sicurezza nell'occupazione e nella tenuta plastica dello spazio, e si può dire, con le sue poche tavole di pino di Russia, combinando la materia grezza del legno segato con le luci, ha fatto quel che ha voluto inasurabile nell'invenzione plastica e negli effetti sempre nuovi. Per Goya la messa in scena non funziona del tutto. Goya ha i suoi piccoli e terribili fogli è un portatore e costruttore di ombre che vengono da profonde e antiche pasture dall'uomo e dall'orrore della storia. La potenza dell'ombra decide di quel che può stare in luce e non è a caso che Goya predilige il piccolo spazio per creare una tensione enorme. Ceroli ama i grandi spazi e le grandi dimensioni.

Il grande, originale lavoro che da lunghissimi anni Ceroli ha per